

di questo contributo porta il bibliotecario a riflettere sui tanti aspetti che incidono sulla percezione dell'attività che svolge e sul significato che a quest'ultima viene attribuito. I quattro capitoli, attraverso una narrazione ricca di immagini metaforiche e di aneddoti personali dell'autore, sembrano voler dimostrare che tutti gli strumenti necessari al bibliotecario per raggiungere il benessere lavorativo siano già a sua disposizione: il lavoro su sé stessi e quello in team. Se da una parte una mentalità flessibile, attenta e dinamica è necessaria per affrontare i cambiamenti della pratica quotidiana e il rapporto con i colleghi, dall'altra una forte motivazione e la consapevolezza del valore del proprio ruolo risultano fondamentali per attribuire significato all'esperienza lavorativa. Le riflessioni che l'autore compie sul lavoro di squadra, sulla gestione degli inevitabili conflitti che possono insorgere tra colleghi e sulle diverse figure che i bibliotecari dovrebbero interpretare nel contesto professionale – come ad esempio: leader, tutor, ambasciatore – si delineano come utili suggestioni che permettono al bibliotecario di comprendere quanto l'adottare piccoli accorgimenti e strategie possano trasformare situazioni 'emotivamente' difficili in proficui scambi di idee e di progettualità. Il volume, che si conclude con alcuni suggerimenti pratici, ha il pregio di offrire ai bibliotecari diverse occasioni di riflessione e di autoriflessione.

Il volume di Barbara Mantovi si configura come una guida utile a facilitare la pianificazione condivisa delle attività in biblioteca mediante un preciso strumento: il *library teams canvas* (mutuato sul *business model canvas* di Alexander Osterwalder). Per pianificazione condivisa si intende la costruzione di un team di progetto che vede nella partecipazione e nella collaborazione di diversi attori della società, bibliotecari-decisori-*stakeholder*-cittadini, un potente mezzo per la costruzione di azioni progettuali in biblioteca. Il *library teams canvas* dal punto di vista pratico si configura come una griglia composta da sei campi di lavoro corrispondenti a sei questioni sulle quali i componenti del team di progetto sono portati a riflettere e a formulare ipotesi d'azione: 1. Pubblico; 2. Idea progettuale; 3. Relazioni e canali di connessione; 4. Partner del progetto; 5. Azioni da compiere; 6. Risorse necessarie. Segue quindi la costruzione di un "piano d'azione" finalizzato a trasformare le ipotesi formulate in un programma operativo.

Il merito dell'autrice non si esaurisce nell'elaborazione e nella condivisione di un prezioso strumento di progettazione: il valore aggiunto di questo volume è l'attenzione che Barbara Mantovi presta alla spiegazione di ogni singolo passo per ciascuna delle fasi. Il lettore-bibliotecario è messo nelle condizioni di capire il perché una determinata azione sia necessaria, quali problematiche potrebbero insorgere nella sua attuazione, quali soluzioni sarebbe bene adottare. Con questo volume accanto il bibliotecario ha a sua disposizione gli strumenti per dare vita ad una progettazione condivisa in biblioteca.

Maddalena Battaglia
Sapienza Università di Roma

Going green: implementing sustainable strategies in libraries around the world buildings, management, programs and services, edited on behalf of IFLA/Ensulib by Petra Hauke, Madeleine Charney and Harri Sahavirta. Berlin; Boston: De Gruyter Saur, 2018. VII, 234 p.: ill. (IFLA Publications; 177). ISBN 9783110605846 (cartaceo); 9783110605990 (e-book: epub); 9783110608878 (e-book: PDF).

Il volume è il risultato di un progetto di lavoro condotto nell'ambito di un seminario organizzato da Petra Hauke durante l'anno accademico 2017-2018 alla Berlin school for library and information science. Petra Hauke è attualmente la coordinatrice dell'Environment, Sustainability and Libraries Special Interest Group (Ensulib) dell'IFLA, un gruppo di lavoro specificamente dedicato alla promozione dei valori legati alla sostenibilità declinati nei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 elaborata dall'ONU nel 2015. Il lavoro del gruppo fa riferimento non solo alle questioni legate alla sostenibilità ambientale, dunque, ma a tutti i valori e le attività che, in ambito bibliotecario attraversano l'Agenda 2030, come l'information literacy, l'uguaglianza, l'accesso aperto all'informazione senza barriere di nessun genere. Nel libro sono raccolti diciotto contributi di diversi autori suddivisi in tre capitoli. Il primo capitolo offre un inquadramento generale dell'argomento mentre i due successivi sono dedicati ai resoconti di esperienze nelle biblioteche pubbliche e in quelle accademiche.

Nella prima parte del volume viene delineato il concetto di sostenibilità per le biblioteche, sottolineando come non debba essere limitato alla sostenibilità ambientale. La stessa

nozione di 'green library' deve essere ampliata, non restringendola alle considerazioni legate all'impatto ambientale (in termini di impatto energetico, per esempio) ma includendovi altri ambiti quali la disseminazione dell'informazione sui temi legati all'ambiente, gli aspetti di sostenibilità dell'edificio e degli interni della biblioteca ma anche delle attività bibliotecarie, e in generale un'azione rivolta ad accrescere nei cittadini la consapevolezza su queste tematiche. Far coincidere l'idea di 'green library' con gli elementi prettamente architettonici è fuorviante, sia perché escluderebbe automaticamente alcune biblioteche, per esempio quelle ospitate in edifici storici, sia perché in tale concetto c'è molto di più e, come efficacemente sintetizza Harri Sahavirta (segretario di Ensulib e bibliotecario alla Helsinki city library) nel suo contributo: «un giardino sul tetto non fa una green library».

Negli interventi all'interno del volume si individuano, inoltre, le modalità con le quali possono essere introdotte azioni mirate allo sviluppo sostenibile. Si parla di collezioni e della necessità di coprire i contenuti dell'Agenda 2030 attraverso un'offerta documentaria sempre aggiornata, di sostenibilità del digitale, di catalogazione semantica e di come mettere in evidenza tale offerta documentaria, di *sustainability literacy*, ovvero alfabetizzazione alla sostenibilità, di accesso aperto. Nelle esperienze delle biblioteche pubbliche e universitarie riportate nei contributi vengono descritti i servizi al pubblico realizzati in varie realtà internazionali, per gli adulti e per i bambini, quali la creazione di 'eco scaffali' o 'green corner', ovvero scaffali o angoli espositivi dedicati alla sostenibilità, attività di promozione della lettura, laboratori, organizzazione di mostre e di rassegne cinematografiche, campagne di raccolta differenziata e riciclo dei materiali, di risparmio energetico e idrico. Il libro offre molti spunti e suggerimenti utili che dimostrano come nelle biblioteche si possa cominciare anche da piccoli gesti per contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 e rappresenta, quindi, un buon punto di partenza per lavorare concretamente su questi temi.

Rossana Morriello
Servizio programmazione sviluppo e qualità, Politecnico di Torino

Giorgio Montecchi, *Storie di biblioteche, di libri e di lettori*.
Milano: Franco Angeli, 2018. 282 p. (Studi e ricerche di storia
dell'editoria; 72). ISBN 9788891768070.

Ci troviamo di fronte alla *summa* del lavoro quarantennale accademico di Giorgio Montecchi, già professore ordinario di storia dell'editoria e storia delle biblioteche all'Università di Milano. Il lavoro si presenta come un resoconto che guarda al passato ma che vuole essere di stimolo a ulteriori ricerche nel futuro.

Il titolo utilizza tre termini che si richiamano e si completano a vicenda. Non ci può essere biblioteca senza libri e lettori. Ad ogni libro un lettore e ad ogni lettore una biblioteca.

Ma Montecchi va oltre utilizzando i termini di biblioteca, libro e lettore al plurale proprio per mettere in evidenza che esistono diverse tipologie di biblioteche (che possono essere ecclesiastiche, universitarie, signorili, pubbliche, private, statali, popolari, scolastiche, civiche ecc.), così come esistono differenti tipologie di libri (religiosi, letterari, scientifici, proibiti, scolastici) e diversi modi di essere lettori (studenti, accademici, letterati, religiosi).

La bella presentazione di Roberta Cesana è un passaggio di consegne tra chi ha insegnato e chi si accinge ad insegnare nella stessa università ereditandone l'eleganza e la passione per la docenza. Cesana interpreta il lavoro accademico di Montecchi come un'eredità da custodire e salvaguardare riconoscendone la generosità nella condivisione delle ricerche.

Il libro è diviso in tre parti precedute da un antefatto: *Antefatto. Il lungo Medioevo delle biblioteche europee sotto le insegne della Chiesa* (p. 17-40); *Parte prima. La Chiesa. Biblioteche ecclesiastiche nell'età della Controriforma* (p. 41-112); *Parte seconda: Lo Stato. Biblioteche signorili e statali d'antico regime all'Italia unita* (p. 119-198); *Parte terza: Il popolo. Dalle biblioteche popolari alla biblioteca pubblica* (p. 199-274). La suddivisione che è al tempo stesso cronologica ma anche istituzionale fornisce al lettore le coordinate spazio temporali per muoversi all'interno del libro e recuperare attraverso i microcosmi narrati l'idea dell'universalità a cui sottendono.

Se le biblioteche medievali si caratterizzano per essere prima capitolari e successivamente universitarie, Montecchi dedica pagine importanti alle biblioteche monastiche (cistercensi, benedettine, ecc.) e conventuali (francescane, domenicane,